

Madre Dositea delle Orsoline è Venerabile

Gandino. Papa Francesco ha autorizzato il decreto sulle virtù eroiche della Serva di Dio: insegnante e attiva nelle missioni in Eritrea, Etiopia e Argentina

GANDINO
DON ARTURO BELLINI

Madre Dositea Bottani, delle Suore Orsoline di Maria Vergine Immacolata (di Gandino) è Venerabile. Ieri papa Francesco ha autorizzato il card. Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, a promulgare il decreto sulle virtù eroiche della Serva di Dio. È questo un nuovo passo verso la Beatificazione e la successiva Canonizzazione, tappe per le quali occorre il riconoscimento di un miracolo da parte della Chiesa.

Appena la notizia è stata comunicata alla postulatrice della causa, suor Melania Balini, in tempo reale via social sono state raggiunte tutte le comunità Orsoline diffuse in Italia, Polonia, Eritrea, Etiopia, Kenya, Sud Sudan, Argentina e Brasile, che da 30 anni attendevano l'evento. L'Inchiesta diocesana sulle virtù e la fama di santità di Madre Dositea, insieme a quella di Madre Gesuina Seghezzi, zia del Venerabile don Antonio Seghezzi, venne avviata il 27 aprile 1991. La chiusura di entrambi i «processi» fu celebrata il 14 dicembre 1996, nella chiesa parrocchiale di S. Alessandro della Croce in Pignolo-Bergamo affollata di 1.500 persone, autorità civili e religiose provenienti da varie nazioni, soprattutto dai paesi in cui hanno vissuto le future sante: San Giovanni Bianco, Premolo, Peia, Chignolo, Bergamo.

La venerabile Madre Dositea, nata a Pianca di San Giovanni Bianco il 31 maggio 1896, fu bat-

Di San Giovanni Bianco, per 25 anni diresse le scuole e l'educandato della casa generalizia

tezzata con il nome di Maria Domenica e crebbe serenamente in una famiglia patriarcale di 18 membri, con zii e cugini, in un contesto di fede semplice, di laboriosità e onestà. Dopo le tre classi elementari, continuò a frequentare la scuola per alcuni anni come aiutante della maestra Maria Angela Tassi, suo modello di vita. «Un giorno sarò maestra anch'io», diceva. Dal 1909 al 1911, completò le elementari nel collegio delle Figlie del Sacro Cuore a Endine, dove incominciò a pensare di farsi «santa» e di consacrarsi al Signore nella vita religiosa. Sua guida spirituale fu il curato don Angelo Madaschi (1872-1935), che divenne parroco di Peia e continuò a seguire Maria Domenica - anche dopo il ritorno a Pianca - con una serie di lettere di direzione spirituale improntate ad un esigente cammino di santità, senza mezze misure.

Gli studi e la vocazione

Nel settembre 1913 entrò nel convento delle Suore Orsoline a Gandino, poi per 6 anni frequentò a Bergamo la Scuola Complementare e Normale «Paolina Secco Suardo», diretta dalla professoressa Augusta Namias Caterino, che diede un grande impulso alla qualificazione del corpo docente e al rinnovamento della didattica. La studentessa Bottani rimarrà legata alle docenti di pedagogia Giuseppina Ciappei Invernizzi e di matematica e fisica Lucia Brasi. A questa ragazza, che voleva farsi suora e che era sempre la prima della classe, non mancava il suggerimento da parte di insegnanti e allieve di «non andare a seppellire in convento le sue brillanti capacità, ma di intraprendere la carriera universitaria». Lei seguì con determinazione e gioia il suo percorso scolastico insieme a quello religioso e, diplomata maestra nel luglio del 1919, pochi

mesi dopo - il 2 ottobre 1919 - vestì l'abito religioso e divenne novizia con il nome di suor Dositea Eucaristica. Dal 1919 al 1921 insegnò nella scuola di Peia e dal 1921 al 1927 a Chignolo. Si dedicò anche alla catechesi e alla guida spirituale delle ragazze di Azione Cattolica. Fu un'esperienza educativa molto importante, che lasciò un segno profondo nella popolazione e suscitò numerose vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa.

Scuola e Missioni

Dal 1927 fino alla morte, avvenuta il 2 settembre 1970, Madre Dositea ebbe la sua sede a Bergamo e svolse i compiti di Segretaria, Vicaria, Superiora generale dell'Istituto, che in quegli anni registrava una notevole espansione in Italia e nel mondo, grazie al crescente numero di vocazioni. Da Segretaria e Vicaria diresse per 25 anni le scuole e l'educandato della casa generalizia, frequentati da migliaia di alunni e alunne di Bergamo e dintorni, che hanno mantenuto vivo il ricordo della sua straordinaria presenza, capace di stimolare le nuove generazioni a costruire un progetto di futuro ricco di sogni. In questa attività educativa collaborò con la parrocchia di Pignolo che, negli anni del secondo dopoguerra, sperimentava innovazioni nell'oratorio maschile e femminile.

Durante i suoi 18 anni di generalato, madre Dositea aprì missioni nel Chaco dell'Argentina, in Eritrea e in Etiopia, nella prospettiva di raggiungere i paesi più poveri e meno evangelizzati. Nelle fondazioni in Italia diede la preferenza all'Emilia Romagna perché - diceva - «le suore possono fare da ponte tra la popolazione marcatamente "rossa" e i sacerdoti, mal tollerati per ragioni ideologiche».

Madre Dositea respirò il clima di rinnovamento degli anni



Madre Dositea si è spenta nel 1970: con l'annuncio di ieri un nuovo passo verso la Beatificazione



Attornata dalle allieve: per 25 anni fu dirigente scolastica



In Africa, terra di missione

del preconcilio e poi del Concilio. I Vescovi di varie nazionalità hanno attestato all'unanimità lo straordinario sensus Ecclesiae che l'animava. A Bergamo, durante gli episcopati di Giuseppe Piazzi e di Clemente Gaddi, madre Dositea con l'Istituto delle Orsoline svolse un ruolo trainante per la formazione delle religiose delle diocesi di Bergamo e Crema. Nel 1957 favorì il costituirsi della Segreteria Fir (Federazione Italiana Religiose) nella casa generalizia a Bergamo, come efficace organismo di comunione ecclesiale e di collaborazione delle consacrate per la formazione permanente nei vari ambiti.

Durante la ricostruzione del seminario di Bergamo, la casa generalizia delle Orsoline divenne il punto di riferimento per i consigli pastorali e presbiterali, per gli incontri di varie associazioni ecclesiali.

A partire dal 1967, Madre Do-

sitea guidò l'Istituto nel lavoro di revisione dei suoi fondamentali codici di vita, per mettersi al passo con la Chiesa. Ebbe la gioia di partecipare ai lavori della prima sessione del Capitolo speciale nell'agosto del 1969 a Scanzososciate, ma non poté essere presente alla successiva. Il 16 luglio 1970, degente nell'ospedale di Bergamo mentre si svolgeva l'ultima fase del Capitolo speciale ed elettivo, inviò alle suore capitolari il suo testamento, nel quale ribadiva i valori a cui si era sempre ispirata: «Amore a Cristo, amore alla Chiesa e amore alla nostra Congregazione, che ha il grave dovere di condurre i suoi membri alla santità della vita e all'ardore apostolico, nella luce e nelle direttive della Chiesa stessa!».

Morì all'alba del 2 settembre 1970, esclamando improvvisamente: «Che gioia, che gioia!». Era la conclusione di una vita vissuta nello stile evangelico e

mariano: «Fiat! sempre, nella serenità dell'amore».

I suoi funerali a Bergamo e Gandino, partecipati da molto popolo, da religiosi ed ecclesiastici, testimoniarono la fama di santità di cui ella godeva. Nel 1991, il corpo di Madre Dositea fu posto in un'artistica urna, creata dal cesellatore bergamasco Claudio Nani, e traslata da Gandino alla casa generalizia delle Orsoline in Bergamo, accanto a quella di madre Gesuina Seghezzi. Il Cristo Risorto e il basorilievo del fondatore don Francesco Della Madonna, opera dello scultore Alessandro Verdi, illuminati dalla vetrata policroma di Cosetta Arzuffi, danno significato pasquale a questo luogo, dove tutto parla di bellezza e di santità gioiosa. L'architetto Bruno Cassinelli, autore del progetto, propose di chiamarla «Cappella delle Beatitudini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luci nuove per San Defendente In risalto altari, dipinti e decorazioni

Romano
L'intervento è stato completato per la chiesa dedicata al patrono della cittadina: 70 punti luce

Nuova luce per la chiesa di San Defendente a Romano. E in arrivo altri interventi per questa chiesa dedicata al patrono della città della Bassa.

Il nuovo impianto di illuminazione è stato realizzato dalla



Uno scorcio della chiesa

ditta Pierre di Martinengo Sono stati posizionati oltre 70 punti luce con tecnologia a led che illuminano ogni parte della chiesa che i romanesi chiamano basilica. Luce bianca in luogo della luce opaca e un maggior numero di punti luce. Sono così stati messi in risalto gli altari, le decorazioni, i dipinti e nel complesso le due navate con un effetto che ha entusiasmato le persone che l'hanno vista anche con commenti positivi sui social. L'im-

pianto di illuminazione precedente era piuttosto datato e l'attuale prevosto monsignor Paolo Rossi ha così deciso di procedere con la realizzazione del nuovo.

La spesa dell'intervento è stata di 50mila euro comprensivo della progettazione, in parte finanziata da alcune generose donazioni, in parte con fondi della parrocchia e dell'offerta della cera dello scorso anno. E con una iniziativa che interessa i tre supermercati della stessa cate-

na, esistenti in città. I clienti facendo la spesa ricevono dei bolli per la raccolta punti per poter poi avere dei regali. Questi punti hanno un valore economico che i tre supermercati raddoppiano se destinati all'impianto di illuminazione della chiesa di San Defendente. Spiega Pier Carlo Provenzi della ditta che ha effettuato l'intervento: «Abbiamo tenuto buono quello che era ancora utilizzabile. È un impianto che risponde a tutte le prescrizioni in materia. Si tratta di impianti che si possono gestire anche da un pc, una app o un smartphone e hanno una tecnologia che consente il risparmio dei consumi energetici. Secondo alcune valutazioni fatte dagli esperti della materia, il rispar-

mio può essere anche nella misura del 50%». Nel 2024 ricorrono i 600 anni dall'apparizione a Romano di San Defendente oer liberarla dalla peste. Fatto che portò alla costruzione della chiesa a Lui dedicata a partire dal 1503. Per questa chiesa ci sono già altri progetti in fase di concretizzazione a cominciare del nuovo impianto audio. Poi si vuole intervenire sui tre campanili di questa chiesa per sistemare la parte meccanica e il castello delle campane. Uno dei tre campanili ha ancora le funi per suonare le campane mentre per gli altri due, le corde non ci sono più. Per questo intervento è preventivata una spesa di circa 50mila euro.

Gianbattista Rodolfi